Il Poggio

Numero 206 LUGLIO 2023

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

BMP
Elevatori su Misura

per una Città più COLORATA ed INCLUSIVA

nuova GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione

Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it
Dir. San. Dr. Michele A.Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

La Pagina

Magazine fondato da G.R. nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE *La Pagina*
ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi; **AMELIA** SUPERCONTI V. Nocicchia; **ARRONE** Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi; **ASSISI** SUPERCONTI S. Maria degli Angeli; **CASTELDILAGO**; **NARNI** SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**; **ORTE** SUPERCONTI V. De Dominicis; **ORVIETO** SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria; **SPELLO** SUPERCONTI C. Comm. La Chiona; **STRONCONE** Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V. Tristano di Joannuccio**; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP Via Gramsci**; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centrocesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.

comunicazione &marketing

www.lapagina.info

Info: **346.5880767 - 327/4722450**
commerciale.lapagina@gmail.com

3. Cultura e tradizione L. Santini
5. Tumore al seno e chirurgia oncoplastica M. Vinciguerra
6. La magia del Giro d'Italia S.Lupi
7. PIERA Salute e Bellezza
7. FARMACIA MARCELLI
8. CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE NERA
9. Edilizia COLLEROLLETTA
10. Il primo zombie fotografato ad Haiti F. Patrizi
11. CI SENTI
11. VILLA SABRINA - residenza protetta
12. Cascata delle Marmore E. Arca
14. Materiali avanzati a km zero C. Santulli
15. Alimentazione & Tumorea L. Fioriti
15. AESTETIKA ortodonzia & ottica
16. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
19. VANO GIULIANO
19. SIPACE Group
20. La rivoluzione dell'intelligenza di rete A. Melasecche
21. Intelligenza artificiale, due geniali precursori P.L. Seri
23. ARCI
24. Soldi soldi soldi... perché? P. Pellegrini
25. Lifting non chirurgico A. Crescenzi
25. La protesi di spalla V. Buompadre
26. Informatica a 360° R. Vittori
27. Il Microcredito M. Falluomini
28. Riduzione del consumo e carne coltivata A. Ratini
29. Lu pullicióne vargu P. Casali
29. PROVISION grafica in evoluzione
30. Bobi il cane *2ª parte* V. Grechi
31. BMP elevatori su misura
32. CARSULAEVIVERE

CULTURA E TRADIZIONE

LE TRADIZIONI COME PATRIMONIO CULTURALE DI UN POPOLO

Loretta **Santini**

Il 16 Luglio a Ferentillo si terrà il "Festival di canti, musiche e cultura popolare": è l'occasione per riflettere sul rapporto tra tradizioni e cultura.
La manifestazione intende valorizzare la tradizione dei canti e dei balli popolari, nella convinzione che la memoria del passato non solo non vada dimenticata, ma anzi valorizzata perché è parte integrante della nostra storia, dell'identità del territorio e come tale va tramandata e fatta conoscere alle generazioni future.
I canti e i balli popolari infatti sono parte integrante della cultura di un popolo. Al tempo stesso sono espressione dell'anima e dei sentimenti di una comunità; sono momento di condivisione e di empatia, di gioia, di socialità e anche di solidarietà.
La musica e i canti sono tramandati da una tradizione orale antichissima, potremmo dire arcaica, rielaborati costantemente nel tempo: si legano al ciclo della vita, agli antichi riti propiziatori sia sacri che profani che si rifanno alle tradizioni pagane dei riti della terra, alle usanze della vita quotidiana o alle feste calendariali, al lavoro. Cantano dunque la terra, i ricordi, le donne e l'amore, la vita dei campi (legati ad esempio alla mietitura, alla trebbiatura e alla vendemmia), le osterie, le differenze sociali, il lavoro e lo sfruttamento, le bellezze del territorio. Sono anche canti di denuncia sociale.
Tra i più antichi e consolidati ci sono i canti della Vecchierella, eseguiti nel periodo dell'Epifania e i canti della Passione del periodo pasquale.
Sono sempre accompagnati da strumenti antichi e spesso sono in dialetto anch'esso simbolo di appartenenza: rappresenta la difesa della propria cultura e della propria identità, è veicolo di comunicazione spesso arguto, ironico, pungente, evocativo e ricco di espressioni non diversamente traducibili.
I canti sono animati da uno spirito tra il goliardico, l'irriverente, il satirico, il malizioso e lo scanzonato: dunque canti spontanei, vivaci, giocosi, allegri, faceti, nostalgici e malinconici insieme.
Queste tradizioni come le tante altre che caratterizzano una comunità e un territorio sono state spesso dimenticate. La diffusione dei mass media e l'industrializzazione hanno contribuito in maniera determinante alla scomparsa del repertorio musicale popolare legato soprattutto alle tradizioni culturali contadine e lo ha relegato in spazi circoscritti.
In un mondo ormai globalizzato e omologato dove la cultura sembra appiattirsi e annullare le differenze tra le espressioni artistiche, le tradizioni rappresentano la memoria di una comunità, il desiderio di non dimenticare i valori del passato, di trasmettere e narrare alle generazioni future (il termine tradizione viene dal latino "traditio", cioè tramandare) un patrimonio immateriale che riguarda usi, costumi, canti, danze, cibo, modi di dire, arti popolari tipici di un territorio.
Non sono un'operazione nostalgica, né vanno considerate un retaggio ormai desueto e retrogrado, ma sono testimonianza di socialità, di collettività e di una cultura legata ai luoghi, alle stagioni, ai cicli della vita che racchiudono e comprendono i saperi di una comunità.
Il recupero delle tradizioni crea una connessione emotiva tra passato e presente, una continuità che viene dal cuore e dal desiderio di ritrovare e tramandare le proprie radici, di trarre insegnamenti e valori, di recuperare gli elementi vitali e sociali di una comunità.
Diceva Karl Popper: "la tradizione - astraendo da ogni nostro sapere innato - è di gran lunga la principale fonte del nostro sapere".

MI PRENDERÒ CURA DI TE

Sandra **Raspetti**

Hanno un nome, hanno legalmente tutto in regola, hanno progetti da realizzare e finalità da perseguire: si chiamano case famiglia, residenze, comunita', centri diurni ...

Ogni strada è stata percorsa, ogni soluzione ricercata, ma l'umanità dolente è lì nella casa del vicino, dovunque in un qualsiasi condominio, è lì a consumare il tempo nell'inerzia, nell'isolamento sociale, a vagare in cerca di un approdo che non ci sarà. Una realtà oscurata fino a pochi anni fa, è stata la vergogna che le famiglie tenevano nascosta, è stata considerata la punizione per chissà quale peccato commesso.

In realtà è l'essere umano che mostra il suo limite, che annaspa davanti a colui che differisce da sé dalla realtà che gli è nota, che sa dominare.

Dal primo momento inizia uno strano modo di intendersi: io che cerco di capire che cosa c'è in te , tu che sei nel tuo mondo così lontano dal mio.

Sì, "mi prenderò cura di te perché sei un essere speciale"così cantava Battiato e nessun canto come il suo contiene tanta partecipazione emotiva, fa trasparire disperazione e ineluttabilità. La realtà, crudele, esplode in queste parole: tu non puoi, ma sarò io che farò quello che tu non puoi fare.

Io...noi...una società che considera ogni suo membro una persona speciale.

Non è ancora così e loro, i più fragili, sono certamente accolti, certamente curati, ma non considerati ancora attori protagonisti all'interno di una società tale da riservare loro una partecipazione attiva, un coinvolgimento nel mondo del lavoro, una risorsa umana.

In questo mondo sconosciuto ai più, tutto sembra permeato di sana normalità, pianificato e definito da leggi , norme applicative che tendono a dare aiuti materiali alla famiglia che "cura" il suo " essere speciale". E' proprio e soltanto la famiglia che deve curare? Quando la famiglia non c'è o non può? E **il dopo di noi** o **il durante noi**, come strutturarlo? Come offrire una quotidianità protetta, pervasa di affettività e in locazioni gioiose per tentare uno squarcio di luce nel buio della loro esistenza? Ci sono, residenze adeguatamente strutturate, perfino eccellenti, ma non dovunque...ergo non per tutti. Eppure la legge 112 giugno 2016 prevede: "disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive dei sostegno familiare",

a- *percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare ovvero per la deistituzionalizzazione che riproducano soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare,*

b- *interventi di supporto alla domiciliazione in soluzioni alloggiative e vanno individuate nel progetto personalizzato e devono presentare le caratteristiche di abitazioni:**gruppi appartamento, soluzioni co-housing** che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.*

La legge insiste sulla parola **innovativo**: *"azioni innovative volte all'accrescimento delle competenze e delle autonomie in sinergia con quanto presente sul territorio (centri per l'impiego, scuole, cooperative sociali, associazioni...); laboratori/centri innovativi che abbiano come obiettivo l'accrescimento delle autonomie e delle capacità; percorsi innovativi che offrano possibilità occupazionali...*

Non è un atto d'accusa il mio, ma uno sguardo aperto su una realtà sconosciuta ai più, poco nota a molti, accolta da tanti, sostenuta da pochi. Oscurarla non vuol dire cancellarla, ignorarla non vuol dire risolverla. Essa è lì nella sua immensa drammaticità, essa è lì per chiunque abbia voglia di immergersi in una realtà fuori di noi , ma così intimamente nota a tanti di noi.

Soluzioni innovative perché? La realtà è tale da dover cambiare qualcosa? Perché usare questa parola che significa, senza ambiquità alcuna, cambiamento, rinnovamento, revisione dell'operato precedente? Il futuro avanza e non richiede montagne di denaro, artefici avvenieristici, progetti surreali, no per innovare occorre solo confezionare un progetto, perseguire una finalità con l'anima che guida, la creatività che crea, la sensibilità che orienta. A coloro che potrebbero dire o anche solo pensare che il sogno è una cosa, la realtà un'altra, che non ci sono fondi sufficienti, rispondo in anticipo:non occorre un dispendio finanziario abnorme al di là di quanto la legge preveda, basta un luogo ameno e fiorente purché in esso vibri l'anima di chiunque in esso acceda: progettisti, ingegneri, medici, operatori, personale di custodia, purchè nel progetto innovativo, campeggi la sola idea possibile: ***mi prenderò cura di te.***

da Donna a Donna

TUMORE AL SENO E CHIRURGIA ONCOPLASTICA

La chirurgia oncoplastica, ovvero la chirurgia a scopo oncologico combinata con tecniche della chirurgia plastica, rappresenta l'espressione più avanzata della chirurgia conservativa della mammella in caso di carcinoma mammario. Si predilige usare questo tipo di chirurgia, poiché permette di adeguare le tecniche al singolo caso tenendo conto del tipo di tumore, della forma della mammella e di altri parametri. Inoltre garantisce una maggior radicalità oncologica, poiché consente una più ampia escissione locale, con una maggior probabilità di ottenere margini liberi da neoplasia, con conseguente riduzione del numero di reinterventi. Infine consente di ottenere buoni risultati estetici.

Un tempo in presenza di tumore al seno si effettuava l'asportazione in blocco di mammella, muscoli e linfonodi ascellari. Oggi la donna, anche grazie ai progressi della chirurgia, ha diritto a quello che viene definito il minimo trattamento efficace.

Gli obiettivi della chirurgia oncoplastica sono:

- Ampie asportazioni, riducendo reinterventi per ampliamento dei margini
- Evitare deformità al seno dopo la chirurgia conservativa,
- Allargare le indicazioni alla chirurgia conservativa e ridurre il numero delle mastectomie,
- Mantenere forma e simmetria della mammella,
- Migliorare la terapia radiante nelle mammelle di grande volume.

La chirurgia oncoplastica si utilizza anche per forme definite B3, ovvero ancora non neoplastiche ma che richiedono asportazione chirurgica.

Nel caso in cui la paziente necessiti di un intervento radicale come la mastectomia, ci si avvale di tecniche di conservazione di cute e complesso areola Capezzolo (mastectomia nipple sparing) o solo cute (mastectomia skin sparing) e, ove indicato, di ricostruzione in un unico tempo con protesi definitiva con il supporto del chirurgo plastico.

È bene ricordare che In Italia il tumore della mammella rappresenta la neoplasia più frequente nel sesso femminile.

Prevenzione, diagnosi precoce e auto-esame sono le armi che ci possono aiutare.
Prenotare una visita senologica ecoguidata almeno una volta l'anno e imparare come e quando controllarsi con l'autoesame, sono passi fondamentali nella vita di ogni donna che desidera prendersi cura di sé stessa.

Questi interventi vengono eseguiti in regime di assistenza pubblica con il Sistema Sanitario Nazionale ma possono anche essere programmati in strutture private.

La prevenzione parte da te!

Dott.ssa
Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti
Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 **338 4083298** | +39 **328 5478756**
marina.vinciguerratr@gmail.com | **www.senologiachirurgica.it**

MioDottore
App per appuntamento

LA MAGIA DEL GIRO D'ITALIA

QUANDO LO SPORT È UNA FINESTRA SUL TERRITORIO

Stefano Lupi
Presidente Regionale
Fair Play Umbria

Il Giro d'Italia da sempre rappresenta uno degli appuntamenti più importanti nel panorama sportivo nazionale ed internazionale. La maglia rosa non è semplicemente il simbolo del primato, incarna la storia, la tradizione, indossandola si entra di diritto nella galleria dei grandi campioni del pedale. Quando la festosa carovana delle squadre attraversa le strade dei nostri territori, trova ovunque un popolo di appassionati ad applaudire. Tra inaccessibili montagne, verdi colline e panorami mozzafiato, i corridori si sfidano in arditi duelli tecnici, mostrando abilità e resistenza. Il Giro d'Italia è un mosaico di emozioni dove ciascuno coglie propri personali ricordi, legati per lo più alle immagini dei campioni del proprio tempo. La magia del Giro è sempre la stessa, rimanda alle stagioni in cui il ciclismo era perfino più popolare del calcio, un libro infinito ricco di pagine di sport, che hanno scandito la vita degli italiani. Da quel lontano 1909 in cui l'audace trovata pubblicitaria di un manipolo di giovani e ambiziosi giornalisti della «Gazzetta dello Sport» si materializzò in un percorso di 2448 chilometri, suddivisi in otto tappe disumane, che laureò il varesino Luigi Ganna primo vincitore della competizione, ne è passato del tempo. Tante le storie e le gesta eroiche dei protagonisti che si sono alternati nelle diverse epoche. Dagli anni pionieristici del dominio incontrastato di Alfredo Binda, ai leggendari dualismi: dal più famoso tra "coppiani e bartaliani", a quello del prode Gimondi contro il dominio del «Cannibale» Merckx, al più estremo tra Francesco Moser e Giuseppe Saronni, l'uno espressione della dura realtà contadina, l'altro figlio della ricca borghesia industriale. Fino ad arrivare all'eroe più fragile: Marco Pantani, solo lui capace di far sognare, con la bruciante teatralità dei suoi attacchi. Per giungere poi ai campioni contemporanei, Nibali e Aru su tutti. Per gli innumerevoli appassionati di ciclismo, che ogni anno attendono la "*Corsa Rosa*" lungo le strade dello Stivale, il Giro è una gran festa.

Coinvolge tutti: adulti e bambini, giovani ed anziani, intenditori di ciclismo ma anche persone che non distinguono una bici da corsa da un triciclo. Tutti uniti dalla voglia di condividere un momento "storico". Le immagini in mondovisione raccontano le storie dei corridori, delle squadre e dei loro sforzi per conquistare la maglia rosa, valorizzando la bellezza del paesaggio italiano e la ricchezza del nostro patrimonio culturale. Il Giro d'Italia non è solo una competizione sportiva, ma si trasforma nell'occasione per promuovere le eccellenze dei nostri territori nel mondo. A Terni la partenza della tappa del Giro d'Italia è stata particolarmente emozionante. La città si è vestita di rosa: le vetrine dei negozi sono state addobbate con fiocchi e nastri del colore del Giro, le vie si sono animate per la "Notte rosa" della città dell'acciaio. Il Giro porta entusiasmo, regala spensieratezza e serenità, ecco perché Terni se n'è innamorata e non vede l'ora di incontrarlo ancora. La festa rosa offre esattamente quel che promette: adrenalina sportiva, un villaggio con tanti colorati gazebo commerciali che sparano voci e musica ad alto volume.

Il cuore pulsante è stata Piazza della Repubblica, da dove i corridori sono partiti per arrivare a Fossombrone, salutati con un arrivederci dai tanti appassionati. Il Giro d'Italia è passato come una carezza su Terni!

ALLFOOD S.p.A.
La buona ristorazione

PIERA
RIMODELLA IL CORPO,
RINGIOVANISCI LA PELLE
icoone®
Il trattamento
di ultima generazione
per **contrastare la cellulite**,
il **rilassamento cutaneo**,
e le **rughe.**
Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) - Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it • info@pierasalutebellezza.it

www.farmaciamarcelli.it
SEGUICI SU:
FARMACIA MARCELLI
ELETTROCARDIOGRAMMA
CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA IMMEDIATA
TAMPONE COVID-19
TUTTI I GIORNI
TAMPONE STREPTOCOCCO
CON RISPOSTA IMMEDIATA
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
ANALISI
feci, urine , TSH, PSA , bhcg (ormone gravidanza)
e molto altro...
BENESSERE DELLE GAMBE
CONTROLLO GRATUITO SUL RITORNO VENOSO
SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE SU TUTTI I SOLARI
SOLO X IL MESE DI LUGLIO -20% SU TUTTA LA COSMESI
*esclusi i prodotti già in sconto
Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

consorzio di bonifica teverenera

INAUGURAZIONE DEL NUOVO INVASO

Taglio del nastro per l'inaugurazione dell'invaso in località Quadrelletto, nel Comune di San Gemini. Di fronte al direttore generale di Anbi, Massimo Gargano, Al Vice Presidente della Regione Umbria Morroni, all'Assessore Melasecche, al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Prof. Marco Casini, alle massime autorità cittadine: il Prefetto della provincia di Terni, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandate Provinciale dei Vigili del Fuoco ed alle associazioni agricole. Dopo il taglio del nastro è seguita la benedizione dell'opera che è stata presentata dal Direttore del Consorzio, Carla Pagliari a cui sono seguiti i saluti istituzionali del Sindaco del Comune di San Gemini e dei rappresentanti degli altri Comuni interessati dall'opera, Terni e Narni. La vasca, è l'ennesimo lavoro significativo realizzato dall'Ente per rispondere all'emergenza siccità e ai bisogni degli agricoltori del territorio. In soli sei mesi l'invaso è stato ingrandito, tanto dal passare a contenere 3.500mc di acqua a oltre 7.000mc.

Per il ***presidente del Consorzio Tevere Nera, Massimo Manni*** "uno stoccaggio quanto mai necessario, anche a seguito dei pesanti periodi di siccità che abbiamo attraversato negli anni e che ci troveremo ad attraversare". "L'invaso C – prosegue il presidente - è stato ammodernato in tempi record. Il 3 ottobre 2022 sono iniziati i lavori e sono stati completati il 30 aprile 2023. Già dal 1 maggio abbiamo potuto distribuire l'acqua agli impianti irrigui dei nostri agricoltori". Una domanda sempre maggiore di acqua per l'irrigazione era arrivata proprio dagli agricoltori, a seguito delle allarmanti stagioni estive siccitose.

Per il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano "stiamo costantemente mettendo in campo politiche di adattamento e mitigazione alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Sempre più avremmo da un lato lunghi periodi di siccità a cui si affiancano periodi di piogge improvvise e tropicali. Per questo occorre raccogliere l'acqua quando è in eccesso, conservarla per averla a disposizione quando manca. Oggi questo invaso è un piccolo, efficacissimo, esempio. L'opera viene messa a disposizione degli agricoltori del territorio, quindi di un'agricoltura di eccellenza che produce cibo di altissima qualità, di conseguenza vera occupazione".

Da Roma ha voluto congratularsi anche **il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi**: "L'inaugurazione dell'invaso nel comune di San Gemini rientra nella più ampia strategia proposta da Anbi per aumentare la resilienza delle comunità di fronte alle conseguenze della crisi climatica, esemplificate dall'estremizzazione degli

eventi atmosferici, siano essi violente piogge o lunghi periodi privi di precipitazioni".

La vasca, attraverso il collegamento diretto a moderne tubazioni, riesce a irrigare i terreni agricoli per Ha. 230.

Infine si evidenzia che l'impianto è dotato di una tecnologia all'avanguardia con sistemi di telecontrollo e consigli irrigui.

EDILIZIA COLLEROLLETTA
CAP Centro Assistenza Professionale
san marco SISTEMI VERNICIANTI PER L'EDILIZIA

PORTE E FINESTRE DI QUALITÀ PER LA TUA CASA

Scopri la bellezza dell'eleganza e della sicurezza con i nostri prodotti.
Rinnova il tuo spazio con stile e affidabilità, scegliendo
le nostre porte e finestre su misura.

Edilizia Collerolletta *di Alcini Sandro* TERNI - Via dei Gonzaga 8-34 Tel. **0744 300211**
www.**ediliziacollerolletta**.it

IL PRIMO ZOMBIE FOTOGRAFATO AD HAITI

Francesco **Patrizi**

In estate, in tv, non mancano mai i film con gli zombie, le creature che il cinema ha preso in prestito dalla tradizione di Haiti dopo che un'antropologa americana, nel 1937, ne documentò la storia, con tanto di fotografia di un vero "morto che cammina"; ma prima facciamo un passo indietro.

Alla fine dell'Ottocento, negli USA, il tedesco Franz Boas divenne il primo docente di una nuova disciplina che si occupava delle culture più sconosciute e lontane, l'antropologia. Il governo gli affidò una ricerca sulle "razze immigrate" nel paese, sospettate di causare l'abbassamento del quoziente intellettivo dei giovani americani. Fu una grande delusione quando Boas spiegò che non esiste nessuna razza se non quella umana e che l'intelligenza non è geneticamente trasmissibile. Il governo preferì dare credito agli scienziati che parlavano di superiorità della razza bianca e di eugenetica, teorie che poi ispirarono in Europa un noto dittatore.

Zora Neale Hurston si recò ad Haiti per studiare i riti voodoo e i morti viventi, ne incontrò persino uno: il suo nome "in vita" era Felicia Felix-Mentor

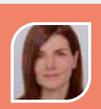
Gli allievi di Franz Boas erano quasi tutte donne, girarono il mondo e dai loro resoconti nacque il moderno relativismo. L'allieva Zora Neale Hurston si recò ad Haiti per studiare i riti voodoo e i morti viventi, ne incontrò persino uno: non era famelico di carne umana e non metteva neanche paura, il suo nome "in vita" era Felicia Felix-Mentor, risultava deceduta nel 1911, ma era il 1937 e si trovava, viva e vegeta, in una clinica psichiatrica in uno stato di totale demenza. L'antropologa contattò il suo ex marito, che si era risposato e non voleva saperne della sua ex moglie "morta vivente", così come il fratello, che si era intestato le proprietà di famiglia; non ci volle molto a scoprire che era stato lui a provocare la morte apparente della sorella dandole a bere un infuso che le aveva procurato danni cerebrali permanenti; l'aveva seppellita con la complicità di un medico per poi disseppellirla e rivenderla come schiava-zombie. Scrisse Zora Nearle Hurston che tramutare una persona in zombie era una forma di esclusione finalizzata a privare il soggetto dei diritti civili, attribuire la colpa ai riti voodoo e alimentare il mito dei morti viventi era solo un escamotage per evitare di portare in tribunale i veri colpevoli; insomma, forse qualcuno credeva agli zombie, ma molti ci marciavano.

Negli anni '70 Margaret Mead, che era stata collega della Hurston, la cercò e scoprì che era morta anni prima, in solitudine e in povertà, senza aver mai ottenuto riconoscimenti né incarichi all'università perché, come le altre allieve di Boas, era stata una giovane sfrontata e intraprendente, quindi malvista dal mondo accademico maschilista, inoltre era una "negra" eccentrica che studiava i "negri" quando negli USA imperversava la discriminazione razziale. Aveva trascorso gli ultimi vent'anni facendo le pulizie nelle case e occupando una baracca galleggiante sul Mississippi, fino alla demenza senile; nessuno si ricordava più di lei, i compaesani non sapevano chi fosse e sulla sua tomba sbagliarono a scrivere il nome. Aveva finito per essere anche lei una zombie.

Il suo romanzo *I loro occhi guardavano Dio*, scritto mentre si trovava ad Haiti nel 1937, venne ristampato e oggi è considerato un classico. Se volete vedere la foto della povera zombie, la trovate in *La riscoperta dell'umanità. Come un gruppo di antropologi ribelli reinventò le idee di razza, sesso e genere nel XX secolo*, di Charles King.

CASCATA DELLE MARMORE

TANTISSIME INIZIATIVE PER LE SCUOLE E PER I VISITATORI



Elisa **Arca**

La primavera 2023 ha visto il grande ritorno alla Cascata delle Marmore delle gite scolastiche, che per due stagioni erano state fortemente limitate dalla pandemia. Circa 20.000 ragazzi emozionati dalla bellezza della Cascata, hanno potuto fare didattica a contatto diretto con la natura, fuori dalle mura scolastiche. Oltre a passeggiare nel parco con le guide, in molti hanno potuto seguire i laboratori didattici presso il Centro di Educazione Ambientale della Cascata (CEA).

L'offerta formativa è stata caratterizzata da attività divertenti e stimolanti:

L' orienteering e la caccia al tesoro: per i più grandi un mini-corso di cartografia con una esplorazione del parco muniti di bussola e mappa, a caccia delle "lanterne" nascoste tra i sentieri. Per i più piccoli una divertente caccia al tesoro per conoscere anche la leggenda della Cascata.

Laboratori di pittura: sulle orme dei pittori impressionisti, i giovani visitatori del parco potranno cimentarsi nella pittura dal vero della Cascata.

Esperienze di speleologia: una esperienza unica in cui i ragazzi sono potuti scendere in una delle grotte della rupe di Marmore, con corde e imbarcature, per conoscere l'affascinante ambiente ipogeo.

Osservazioni al microscopio: un esperto botanico ha illustrato ai ragazzi gli "invisibili" segreti delle piante, proiettando su un grande monitor le immagini al microscopio.

Per l'anno scolastico 2023-24 alcune novità.

Visite guidate di nuova generazione con l'ausilio di tablet iPad messi a disposizione da Rekordata. Attraverso un percorso guidato, i ragazzi con i tablet (forniti) potranno creare un "quaderno didattico" dell'attività, e rientrati poi in classe approfondire l'esperienza sul materiale prodotto.

Inoltre tornano le iniziative presso **la collezione ornitologica e micologica di Palazzo Magalotti a Collestatte**, che rappresenta un altro CEA afferente alla Cascata.

Ma il CEA della Cascata è un fulcro di iniziative anche oltre l'ambito scolastico, per passare un'estate all'insegna del fresco e delle emozioni nella natura.

In collaborazione con **l'Umbria Green Festival** ci saranno progetti sulla sostenibilità ambientale, in particolare un silent concert (concerto silenzioso tramite il noleggio di cuffie) che, riducendo al minimo l'impatto ambientale sul Parco, permetterà di godere della bellezza della cascata accompagnati da melodie al piano che potranno essere ascoltate direttamente in cuffia. Info e prenotazioni su www.cascatadellemarmore.info

Inoltre, al Belvedere Inferiore, presso la serra posta di fianco al CEA, la "Casa delle farfalle", la nuovissima attrazione per grandi e piccoli, dove si potrà godere di un percorso tra decine di meravigliosi esemplari che incanteranno col loro volo fluttuante, si poseranno per nutrirsi su fiori, frutti e, non di rado, anche sugli stessi visitatori!

Al CEA è possibile poi acquistare gadget ufficiali e numerosi libri divulgativi a carattere scientifico e naturalistico sulle curiosità di piante e animali che ci circondano. Inoltre numerosi libri e mappe del territorio per permettere a tutti di conoscere itinerari, sentieri, luoghi e curiosità dei dintorni. Per i più piccoli acquistabile "la magia della Cascata e la caccia al tesoro" un divertente gioco interattivo e il nostro Gnefro che animerà la "Fantacascata".

Infine al Belvedere Superiore, per tutti i visitatori e per le scuole, è affascinante la visita a HYDRA – Museo Multimediale Cascata delle Marmore. Un racconto immersivo della storia della Cascata, attraverso tecnologie espositive all'avanguardia (videomapping su plastici, modelli tridimensionali, proiezioni, realtà aumentata).

PERCHÉ...

Paolo **Leonelli**

Percorrendo Corso Tacito, da nord a sud, si notano due edifici che hanno fra di loro le facciate principali non parallele, anzi mostrano un'accentuata divergenza -si vedano le foto allegate-. L'anomalo stato di fatto deriva da una storica modifica del tessuto urbanistico prodotta dall'apertura di Corso Tacito; questa nuova via, infatti, congiungendo la Piazza principale con la stazione non ha mantenuto l'orditura della città romana ed in particolare il tracciato del tratto nord del cardo storico; man mano in realtà si sono ruotate le vie verso ovest.

Il cardo antico, vedasi la linea della piantina allegata, anche fuori dalle mura, aveva un seppur diverso orientamento; si noti la verifica della coincidenza con la Piazza dei Tre Monumenti opere oggi totalmente perdute sulle quali non si è mai indagato, ma che, indubbiamente, ebbero origine romana e probabilmente potrebbero, ancora, con scavi essere scoperte.

Relativamente poi alle arterie principali della città romana rimangono i tracciati del cardo nel tratto sud, dalla piazza Principale alla Porta Romana, e del decumano, tracciato Est-Ovest, da Via Garibaldi a Porta S.Angelo.

Circa questa trasformazione urbana: Corso Tacito, non certo di poco conto, si tramanda l'opinione dei ternani dell'epoca che saggiamente la criticarono con la curiosa motivazione "non la si faccia perché porta la tramontana in piazza".

Purtroppo sono stati inascoltati; niente di nuovo invero, vedasi la storia del Verdi che i colti e veri ternani volevano e vogliono così come era, ma sino ad oggi non sono stati considerati; una piccola speranza invero oggi ancora c'è, ma le difficoltà saranno "tremende"

MATERIALI AVANZATI
A KM ZERO

Carlo **Santulli**

Io mi occupo di materiali avanzati. E nel dirlo mi rendo conto che si presta a degli equivoci: saranno avanzati perché si useranno nel futuro o forse perché sono rimanenze, scarti, rifiuti o quel che vi pare? Col tempo, il secondo significato è diventato più richiesto del primo. I rifiuti vanno di moda perché sono tanti, dappertutto, come le microplastiche disperse in mare che ormai sono sempre sotto i riflettori e ci stanno anche bene perché, benché rappresentino un problema drammatico, sembrano colorate ed allegre. Volgiamo però la cosa in positivo: cosa fare di questi "materiali avanzati"? In un periodo di carenza di materie prime (se avete provato ad ordinare un infisso, un mobile o a ristrutturare la vostra casa, sapete che i tempi si sono dilatati) è diventato molto importante cercare di capire se si può fare qualcosa con questi scarti, farli diventare cioè, come si dice, materie prime secondarie.

È già qualche anno che proponiamo nelle scuole le cosiddette "bioplastiche autoprodotte", dove si introduce sempre qualche scarto per cominciare a familiarizzarci con le sue proprietà. Ne abbiamo proposti tanti tipi, col tempo, cercando di preferire quelli un po' meno "critici" ed antipatici, perché, se è vero non tutti gli scarti sono petali di rosa, una volta che è caduto dal fiore, anche il petalo di rosa è uno scarto. Particolarmente successo hanno le bucce d'arancia o i fondi di caffè, che sono anche profumati. Ma, come sappiamo, gli scarti è bene che ognuno utilizzi quelli che ha, a km zero, come si dice. Non ci mettiamo certo ad importare gli scarti e sarebbe bene che nessuno lo facesse: anche il trasporto genera un impatto ambientale. Quest'anno ci siamo concentrati su tre scarti, due dei quali sono locali, anzi proprio ternani, che più non si può, mentre il terzo è capitato qui passando per il supermercato.

Andiamo per ordine: Terni è Interamna Nahars, che vuol dire "la città tra i due fiumi vicina a Narni". Interamna ce n'erano diverse: ne rimane una in Abruzzo, Teramo, e un'altra in Molise, Termoli. Dei due fiumi ternani, come sappiamo, il principale è il Nera che riceve il Velino e forma la Cascata delle Marmore. Nella zona della Cascata ci sono grandi boschi di lecci. Molti viali cittadini sono costeggiati da lecci, e sono lecci anche quelli, un po' forzati nella forma quasi cubica della chioma, di piazza Tacito. I lecci sono una specie di piante della famiglia Quercus e di "cognome" fanno "ilex", sono sempreverdi, cosicché tutto l'anno, oltre che perdere le foglie, che vengono rapidamente sostituite, danno il tipico frutto delle querce, la ghianda. Oltre a darle ai maiali, che sono diciamo di bocca buona, durante periodi difficili della nostra storia dalla farina di ghiande si faceva un pane nero ed un surrogato di caffè. Ma sono cose passate, ora questo frutto legnoso finisce in discarica, mentre per esempio importiamo il materiale per il truciolare. E questo è il primo scarto che polverizzato abbiamo messo nelle bioplastiche autoprodotte per vedere l'effetto che fa.

Per quanto riguarda il secondo scarto, data l'abbondanza di acque, è normale che in tutta la zona abbondino i canneti. Ce ne sono di bellissimi e rigogliosi sull'argine del Nera, che vengono generalmente tagliati e le canne... buttate via: non si vendono. I canneti restano anche dove l'acqua ormai non c'è più, come nelle vestigia di vecchi canali o formette, per esempio il Canale dei Forni che alimentava il vecchio mulino del quale rimane il ponte, oggi situato all'estremità nord del Parco Ciaurro. Le canne, *Arundo donax*, non vanno confuse col bambù, che è di origine cinese, Dendrocalamus, anche se hanno una struttura non troppo diversa, e quell'abitudine tanto preziosa di ricrescere rapidamente. Hanno una lunga storia, oltre che come supporto negli orti e per steccati, anche nell'ambito del tessile, per produrre la viscosa, come testimonia il documentario di Michelangelo Antonioni, "Sette canne un vestito", del 1949, che si riferisce alla produzione a partire dai canneti del Po in Veneto, dove c'è tuttora il comune di Torviscosa, una delle "città nuove" del periodo dell'autarchia, come quelle dell'Agro Pontino. Ed appunto il secondo scarto messo nelle bioplastiche autoprodotte è stato un trito di foglie di canna di fiume.

Il terzo scarto da queste parti ci è arrivato e dei tre è quello che sa più di tropicale e sono le foglie a corona del frutto dell'ananas, filiera produttiva molto importante non solo nell'ambito alimentare, ma anche tessile, un prodotto molto diffuso è per esempio il Piñatex, una specie di acetato di cellulosa dall'ananas e nell'ambito dei nuovi materiali, avanzati in entrambi i sensi: è una delle prime fibre naturali ad essere entrata nell'ambito dell'automobile per pannelli interni e cruscotti. Ma delle foglioline che incoronano il frutto, chi se ne cura?

Le sperimentazioni mescolando questi scarti in varie quantità ed anche in differenti miscele tra loro (questo tipo di scarti raramente è schizzinoso), alle ricette classiche delle bioplastiche autoprodotte, amido, glicerolo, aceto ed acqua (e se usate quella di cottura di pasta o riso dopo averla fatta raffreddare è ancora meglio: avrete poi necessità di aggiungere meno amido) sono state svolte in diverse scuole. In particolare qui a Terni sono servite per il PCTO (ex-alternanza scuola lavoro) al Liceo Scientifico Donatelli, poi le abbiamo ripetute aggiungendo questi diversi scarti alle paste di sale alla Primaria Vittorio Veneto, con tutte le attenzioni (e coi guanti). In piccolo è un modo per praticare il metodo sperimentale con qualcosa che abbiamo sempre sotto gli occhi anche se magari decidiamo di ignorarlo.

ALIMENTAZIONE & TUMORE

L'alimentazione è un aspetto fondamentale della prevenzione primaria del cancro. La ricerca scientifica si è impegnata molto in questo settore, tanto che arrivano importanti conferme sul fatto che alcuni fattori quali consumo di alcolici, obesità e fumo di sigaretta, sono associati a un rischio aumentato di sviluppare cancro al seno. Dall'altra parte, però, gli studi scientifici ci dicono anche quali nutrienti sono considerati efficaci nella prevenzione contro il cancro. Gli alimenti universalmente riconosciuti come protettivi contro il cancro si trovano nella nostra dieta mediterranea. Alcuni alimenti però, sono particolarmente importanti per la prevenzione del tumore al seno, come ad esempio, tutti i prodotti vegetali come la frutta e la verdura, soprattutto reperibili in estate.

studio ANTEO srl
Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia, Mammografia e Tomosintesi Mammaria

admetec flamingo
LA TELECAMERA FULL HD CON LUCE INTEGRATA.
IN TRASMISSIONE, INGRANDIMENTO 1:4

Vedere con chiarezza in bocca è difficile, ma ancora più difficile è mostrare agli altri quello che stai vedendo.

admetec ergo
UN NUOVO PUNTO DI VISTA
ERGONOMIA, QUALITÀ DELLE LENTI, LEGGEREZZA

aestetika ORTODONZIA & OTTICA
Tel: 39 0744 30 23 33 | E-mail: info@aestetika.it | Sito web: www.aestetika.it

Day Surgery e Chirurgia Programmata:
IL SANTA MARIA MODELLO DA ESPORTARE

Il 20 maggio 2023 si è svolto a Terni, presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Perugia, il Convegno dal titolo "Cambia... menti. 25 anni di Day Surgery a Terni", con la partecipazione di numerosi relatori provenienti da tutta Italia e 80 professionisti sanitari iscritti. Il dottor Claudio Nazzaro, presidente del Convegno, responsabile dell'organizzazione dell'Area Multidisciplinare della Chirurgia Programmata dell'Azienda Ospedaliera di Terni, ha illustrato le peculiarità della Day Surgery come modello organizzativo innovativo nato a Terni 25 anni fa ed emulato successivamente in altre regioni. Questo modello è ancora in grado di determinare una rivoluzione culturale che parte dalle procedure a media e bassa complessità ma che deve essere esteso a tutto l'ambito chirurgico. Al Santa Maria questo modello è ormai ben consolidato, come ha spiegato nel suo intervento il direttore sanitario, Pietro Manzi, che lo ritiene inoltre "uno strumento necessario a implementare l'integrazione tra azienda ospedaliera e territorio". Il dottor Manzi inoltre ha sottolineato che la riprogettazione delle aree di degenza in funzione dei setting assistenziali ha consentito, con il trasferimento dell'attività dell'Area della Chirurgia Programmata nella sede storica della Day Surgery, di incrementare la disponibilità di posti letto per l'abbattimento delle liste d'attesa chirurgica.

Il dottor Giovanni Tebala, presidente onorario del convegno e direttore della Struttura Complessa Chirurgia Digestiva e d'Urgenza, ha ribadito il suo sostegno alla implementazione di tale modello ormai necessario anche per la chirurgia complessa, grazie anche alla chirurgia mini-invasiva e all'applicazione di protocolli di "Enhanced Recovery", una nuova filosofia che mira a migliorare la ripresa dei pazienti dopo interventi maggiori. Il Professor Vincenzo Nicola Talesa, Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Perugia, ha ricordato che a breve si celebreranno i 25 anni del corso di Laurea completo di Medicina e Chirurgia di Terni, a testimoniare la collaborazione tra università e ospedale.

Il dottor Giacomo Giovannelli, nel portare il saluto dell'Ordine dei Medici di Terni, ha evidenziato l'importanza dell'integrazione tra ospedale e medicina territoriale per garantire la continuità delle cure. Sono intervenuti infine il professor Piergaspare Palumbo, presidente della Società Italiana di Chirurgia Ambulatoriale e Day Surgery, e il dottor Marsilio Francucci, ideatore della Day Surgery a Terni 25 anni fa, oggi Coordinatore Regionale ACOI, che hanno sottolineato la disponibilità delle società scientifiche a supportare un processo di rilancio di tale modello o l'introduzione di modelli innovativi partendo ancora una volta da Terni come centro pilota per l'efficientamento delle cure.

Nella prima sessione dal titolo "Innovazione al Servizio dell'appropriatezza organizzativa" sono state illustrate le buone pratiche di Chirurgia a Ciclo Breve, esempio di eccellenza organizzativa, realizzate a livello nazionale e nella nostra azienda.

Il dottor Massimo Rizzo, della DMPO, ha sottolineato come il nuovo Piano Sanitario Regionale inviti all'implementazione di modelli di Day Week Surgery per recuperare appropriatezza delle cure.

Al termine sono stati presentati i dati di attività dell'Area Multidisciplinare della Chirurgia Programmata: 1162 ricoveri, con una media di 15 nuovi ricoveri al giorno e una eccellente qualità percepita dai pazienti. Nella seconda sessione dal titolo "Innovazioni Tecnologiche e Appropriatezza clinica" è stato descritto l'impiego di tecniche chirurgiche e anestesiologiche innovative (compresa l'ipnosi) che permetteranno di includere un numero crescente di procedure chirurgiche nel setting di Chirurgia a Ciclo Breve.

Infine, nella Tavola Rotonda, la dottoressa Anna Rita Cosso, presidente nazionale di Cittadinanza Attiva, ha descritto alcune criticità lamentate da pazienti a livello nazionale, come le lunghe liste d'attesa o il disagio di recarsi lontano dal proprio domicilio per sottoporsi a visite ed esami diagnostici. La dottoressa Eleonora Pace, presidente della Commissione Sanità della Regione Umbria, è intervenuta per illustrare a tale proposito quanto realizzato dalle istituzioni locali e regionali a oggi e quanto in fieri per risolvere il problema delle liste d'attesa e delle reti cliniche territoriali. Da questo convegno è emerso come la Chirurgia a Degenza Breve, che sia Day Surgery o Week Surgery, sia un modello efficace ed efficiente che può rispondere alle richieste di salute della popolazione e alle esigenze economiche delle amministrazioni.
Si è evidenziato come la Struttura di Day Surgery del Santa Maria rappresenti un modello organizzativo da implementare a livello regionale, da rilanciare e potenziare quale valido strumento utile a raggiungere l'efficientamento delle cure al paziente.

MURALES A TERNI

PER UNA CITTÀ PIÙ COLORATA E INCLUSIVA

Elena **Cecconelli**

Siamo abituati a girare per la città immersi nei propri pensieri, preoccupati dalle mille cose da portare a termine nell'arco della giornata, non accorgendoci spesso di ciò che ci circonda, anche se vicino abbiamo muri, edifici e strutture decorati da colori sgargianti, forme bizzarre e scritte dalle forme cubitali. Eppure i cosiddetti "murales" stanno letteralmente invadendo la città di Terni. Ciò anche grazie al gemellaggio con la città francese di Saint Ouen, che ha consentito di ospitare nella nostra provincia tre artisti d'oltralpe: Caroline Derveaux, Sto e Alex Pariss. La prima artista ad aver fatto tappa a Terni è stato Caroline Derveaux, che nel 2020 ha portato il tema della rinascita e della rigenerazione, riallacciandosi ai lasciti dei due anni della pandemia causata dal covid-19. L'artista ha realizzato l'opera "Renaissance" in via Castelli e "Naissance" in via Giotto. Subito si nota l'esplosione di colori caldi, che vogliono rispondere ai desideri e alle speranze espresse dai cittadini che Caroline ha potuto incontrare direttamente a Terni. All'interno ci sono elementi della città che hanno colpito l'artista come la chiesa di San Francesco e il torchio metallico. Nel 2021 è stata la volta di Sto, il quale, in Largo Elia Passavanti, ha realizzato l'opera di street art denominata "Révolution". Rivoluzione in due sensi: femminista, rappresentata dalle due figure mitologiche, Minerva, dea della guerra e Diana, dea della natura e rivoluzione ecologica in quanto i colori utilizzati sono composti da vernici sostenibili, che hanno la peculiarità di ridurre l'inquinamento dell'aria. Per l'edizione 2022 il vincitore è stato Alex Pariss che ha dipinto "Il sole allo zenit" negli spazi della "Prua sul Nera", nella zona di Via Carrara/ Luigi Campofregoso. L'opera propone l'immagine di un sole che sorge nel cielo per richiamare il concetto di "Horizon" cioè

l'orizzonte sospeso tra visibile e invisibile in cui si muovono gli artisti, ma anche la linea tra l'immaginabile e l'inimmaginabile. Ma i murales non derivano solo dal gemellaggio con Saint Ouen. Altri artisti sono giunti a Terni per donare la loro arte alla nostra città. È il caso dello street artist internazionale Uno. Con "Ornato Disegnato 05100", situato in Via Cassian Bon, Uno ha riprodotto sul muro un drappo che ricorda l'epoca storica dell'arco di San Lorenzo, insieme ad elementi caratteristici di Terni come il comune, il fiume Nera, le Cascate delle Marmore e l'acciaio. Un'altra artista da non dimenticare è sicuramente Mp5, illustratrice e fumettista di Roma, che all'altezza di 18 metri ha realizzato, in via Alceo Massarucci "Save our souls". Si nota un grande mare dal quale affiora o forse affonda una statua con lo sguardo rivolto verso l'infinito, a simboleggiare sia il destino della cultura, sia dell'intera comunità, in lotta tra la scelta di perire o reagire alle onde che si infrangono contro di loro. Anche se spesso vengono mosse critiche ai murales, visti come "imbratti, sporcizia", queste opere artistiche hanno la capacità di dare nuova vita ad un luogo, che sia un quartiere abbandonato, una struttura decadente o un posto dimenticato. Inoltre, ogni realizzazione porta con se un valore implicito o esplicito, che consente al turista, al visitatore, al cittadino di immergersi nella figurazione e trarci una propria "fuga", un "orizzonte" verso cui porre il suo sguardo, proprio come quella linea **rappresentata** dal francese Alex Pariss con "Il sole allo zenit". Non resta allora che girare per la città alla ricerca di altre opere da ammirare a cielo aperto.

Vano Giuliano s.r.l.

AARIA START RIELLO

DETRAZIONE 50%
CLIMATIZZATORI
POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467 Vano Giuliano s.r.l.

autocarrozzeria SIPACE GROUP

CARROZZERIA GREEN PER UN FUTURO SOSTENIBILE

eSense repair the right way

R-M

Arriva l'ESTATE,
hai fatto il Check Up
della tua Auto?

Inizia la bella stagione e di conseguenza i lunghi pellegrinaggi verso le mete turistiche, non vorrai rischiare di rimanere bloccato in mezzo al traffico senza aria condizionata?!

Inizia le Vacanze con il piede giusto!

SAN GEMINI - via Enrico Fermi 20 - Tel. 0744 241761 - 392 9469745
Info@sipacegroup.com www.sipacegroup.com

LA RIVOLUZIONE DELL'INTELLIGENZA DI RETE

QUANDO LE PERSONE DIVENTANO DEI SUPER-COLLABORATORI

Alessia **Melasecche**
alessia.melasecche@libero.it

Nell'era digitale in cui viviamo, le reti sociali e professionali svolgono un ruolo sempre più importante; ci connettiamo quotidianamente con persone all'altro capo del mondo, condividiamo informazioni e collaboriamo su progetti comuni. E se queste reti diventassero fonti di "intelligenza collettiva"? È proprio questa l'essenza alla base del concetto di *intelligenza di rete*, mutuata dal mondo anglosassone dove si parla di *network intelligence*, con particolare riferimento alle reti informatiche e di comunicazione, come ad esempio internet o le reti aziendali, e "legata alla capacità di una determinata rete di esaminare continuamente pacchetti di dati in tempo reale e di analizzare tali pacchetti per determinare eventuali relazioni di dati e schemi di comunicazione". Più nello specifico, l'*intelligenza di rete* si basa sul concetto che ogni individuo all'interno di una rete possieda conoscenze, abilità e prospettive uniche e quando queste risorse vengono condivise e integrate, la rete diventa più di una semplice somma delle sue parti.

Una delle chiavi dell'*intelligenza di rete* è proprio la condivisione delle competenze. Ogni individuo può contribuire con le proprie conoscenze e abilità specifiche, che vengono messe a disposizione degli altri membri del network. Ad esempio, un esperto di marketing può condividere le sue strategie con un designer, il quale a sua volta può fornire un input creativo.

Una delle chiavi dell'intelligenza di rete è la condivisione delle competenze. Ogni individuo può contribuire con le proprie conoscenze e abilità, che vengono messe a disposizione degli altri membri del network

L'*intelligenza di rete* si basa anche sull'interconnessione delle idee. Quando le persone si mettono in contatto e condividono le proprie opinioni, si crea una sinergia che stimola la generazione di nuove idee. Ciò crea un ambiente di apprendimento più dinamico in cui ogni individuo è in qualche modo sia "insegnante" che "studente". Poi, l'interazione costante consente di superare i limiti dell'apprendimento individuale e accelerare la crescita personale e professionale, infatti attraverso la discussione e il confronto, le idee vengono sviluppate e raffinate, portando a soluzioni innovative e più efficaci.

Un altro aspetto fondamentale è la fiducia e la collaborazione reciproca quando i membri di una rete si fidano gli uni degli altri e lavorano insieme in modo aperto e trasparente. Questa fiducia favorisce anche lo scambio di risorse e l'accesso ad opportunità altrimenti non disponibili.

Va anche considerato che l'*intelligenza di rete* può essere potenziata attraverso l'uso di strumenti tecnologici come le piattaforme di collaborazione online e l'intelligenza artificiale che possono facilitare la comunicazione, coadiuvare la condivisione delle risorse e l'analisi dei dati prodotti e scambiati all'interno della rete stessa, consentendo così una maggiore efficienza e accelerando la generazione di nuove idee e soluzioni.

L'*intelligenza di rete* rappresenta quindi un cambiamento di paradigma nell'approccio alla collaborazione e alla condivisione delle conoscenze e offre una prospettiva innovativa sulle possibilità legate alla connettività umana. Sfrutta, infatti, il potenziale collettivo delle persone, permettendo loro di superare le limitazioni individuali e di raggiungere risultati che altrimenti sarebbero difficili da ottenere.

Oggi, le reti sociali e professionali non sono solo quindi meri mezzi di comunicazione, ma possono diventare poderosi motori di innovazione e crescita. L'*intelligenza di rete* ci ricorda che il valore di una rete non risiede solo nelle sue connessioni, ma anche e soprattutto nelle persone che la compongono e nel modo in cui collaborano insieme per creare insieme qualcosa di migliore.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

DUE GENIALI PRECURSORI: PRIMO LEVI E ITALO CALVINO

Pierluigi **Seri**

Iniziamo questo articolo con una domanda molto semplice: la letteratura può anticipare la scienza? La risposta non può essere che affermativa. Infatti l'arte con la sua creatività, con i suoi slanci fantastici fin dal passato ha anticipato le scoperte fatte più tardi dalla scienza. Anche la tanto discussa Intelligenza Artificiale ha avuto dei precursori nello scorso secolo. Un anticipatore può considerarsi lo statunitense Thomas Ross, che nel lontano 1933 in un articolo per la rivista "Scientific American" intitolato *Machines that think*, formulava l'ipotesi di una "macchina pensante" che potesse espletare le funzioni proprie di un cervello umano. Si trattava ovviamente di una provocazione in un momento in cui micro-cip e circuiti elettronici erano pura fantascienza. Anche in Italia I.A. ebbe due geniali precursori che non ti aspetti: Primo Levi e Italo Calvino. Entrambi, sia pure in modo diverso, raccolsero le provocazioni di Th. Ross. Primo Levi molto conosciuto per "Se questo è un uomo" e "La tregua", pagine indimenticabili per la memoria della Shoà, era un chimico e da materialista non esclude la possibilità che la scienza possa arrivare a costruire uomini artificiali o comunque qualcosa di simile all'intelligenza artificiale, esprime fortissime riserve sul fatto che possano sostituirsi in toto all'uomo. Ne "Il servo" egli evoca una delle figure emblematiche della modernità: il *Golem*, fantoccio di argilla animato dai poteri magici di un rabbino vissuto a Praga nel XVI secolo, preludio dei moderni robot, ma esso, secondo Levi, anche tecnicamente perfetto, non potrà mai uguagliare l'uomo. Il suo destino rimane quello di nascere servo e morire servo. Il suo compito è quello di essere un marchingegno che risponde senza margine di errore alle istruzioni del suo "programmatore". Ma davvero che non c'è possibilità che dalla freddezza dei circuiti non nasca qualcosa di simile al pensiero umano? Italo Calvino a differenza di Levi appare su questo punto possibilista. Infatti è restato famoso l'esordio provocatorio che egli fece ad una conferenza al master biennale di giornalismo dell'Ordine e dell'Alma mater di Bologna davanti ad una platea di trenta millennials che si affacciavano alla professione, prendendo tutti in contropiede: "*Vi do una notizia, state per diventare obsoleti!*" Rincarò poi la dose: "*Penso ad una macchina capace di sostituire il poeta e lo scrittore, di ideare e comporre poesie e romanzi.*" Parole pronunciate nel 1967, periodo in cui l'elettronica era ben lontana dal livello totale e totalizzante raggiunto nei nostri giorni. Parole che suonano come una profezia di una rivoluzione appena cominciata riguardo alla produzione dei testi paragonabile all'invenzione della stampa di Gutenberg: dalla pubblicità all'articolo di giornale fino al saggio, al romanzo. L'Intelligenza Artificiale, applicata alla scrittura, Chat-Gpt la sua capacità creativa sta descritta con precisione in un testo dal titolo altamente esplicativo: *Cibernetica e Fantasmi* pubblicata dal grande scrittore nel 1967 e che raccoglie e sviluppa la sua brillante intuizione. È lontana la sua esperienza neorealistica "Il sentiero dei nidi di ragno", lontana pure la celeberrima trilogia "I Nostri Antenati" Calvino è affascinato dal linguaggio formale della scienza e dall' "ars combinatoria" del monaco medievale Raimondo Lullo e lì a poco scriverà "Il castello dei destini incrociati" e "Le città invisibili" che a prima vista paiono esercizi di pura fantasia e invece sono costruiti come da un "algoritmo" esatto. Lo scrittore dice testualmente: "L'uomo sta cominciando a capire come si smonta e si rimonta la più complicata delle sue macchine "il linguaggio" e si chiede: "Avremo una macchina capace di sostituire il poeta e lo scrittore? Penso ad una macchina scrivente che metta in gioco tutti quegli elementi che siamo soliti considerare i più gelosi attributi dell'intimità psicologica, dell'esperienza vissuta, dell'imprevedibilità degli scatti di umore, i sussulti e gli strazi e le illuminazioni interiori." La chiama "*Automa letterario*" ispirandosi ai settecenteschi automi di Vaucanson. In "Cibernetica e fantasmi" Calvino mostra di centrare alla perfezione quello che col senno di poi si può facilmente individuare come cifra dell'epoca cioè la rivoluzione dei linguaggi e di prospettive che le nascenti teorie dell'informazione avrebbero in poco tempo imposto a tutti i campi del sapere. Afferma infatti: "Nel mondo in cui la cultura di oggi vede il mondo c'è una tendenza che affiora contemporaneamente da varie parti: il mondo nei suoi vari aspetti viene visto sempre più come *discreto* e non come *continuo*. Impiego il termine discreto nel senso che ha in matematica: *quantità discreta cioè si compone di parti separate*. Ma lo scrittore a quale mondo si riferisce? Il mondo composto da "parti separate" abbraccia anche il pensiero? Seguendo questo ragionamento, se il pensiero è una realtà "discreta", cioè fatto di parti separate, di conseguenza non è improbabile la produzione di "cervelli elettronici" o di "macchine pensanti". "I cervelli elettronici, se sono ancora lungi dal produrre tutte le funzioni di un cervello umano, sono però già in grado di fornirci un modello teorico convincente per i processi più complessi della nostra memoria, delle nostre associazioni mentali, della nostra immaginazione, della nostra coscienza." Calvino parla apertamente di memoria, di immaginazione, di coscienza, quindi nulla di umano sembra non poter restare fuori dalla ingegneria dei cibernetici. Si tratta quindi di una brillante intuizione, una fuga in avanti verso quella che oggi chiamiamo con la sigla I.A. o A.I. in inglese, ovvero l'intelligenza artificiale destinata a sorprendenti quanto rischiosi sviluppi.

LOTTA AL DISAGIO GIOVANILE A TERNI

NUOVE DROGHE. NUOVE TENDENZE.

Samuela **Dolci**

Lo scorso 19 maggio 2023, presso la sala conferenze della Biblioteca di Terni, si è tenuto un Convegno promosso dall'Ordine dei Medici e dalla Provincia, che ha visto la partecipazione di Dirigenti Scolastici, docenti, medici, neuropsichiatri, operatori sociali, istituzioni cittadine per affrontare in maniera integrata un'emergenza sociale e sanitaria. Molto spesso, purtroppo, le cronache cittadine riportano ricorrenti episodi di spaccio di droghe ed un abuso attivo delle stesse, con risvolti spesso drammatici. Dunque, informare e formare, prendere coscienza dei nuovi trend emergenti post lockdown. Cannabis e Marijuana sono passate di moda, a favore degli NPS, ovvero di cannabinoidi e catinoni sintetici, Fentanyl, Benzodiazepine e Destrometorfano. Le nuove droghe online sono più di duemila, si acquistano facilmente su Internet, social, siti commerciali, dark web, eventi locali. La società ISSED (International Society for the Study of Emerging Drugs) è costituita da un gruppo di ricercatori che studiano le nuove sostanze a livello mondiale, unitamente alle modalità per prevenirne l'utilizzo e salvaguardare la salute della popolazione. Gli studi hanno messo in evidenza che l'uso è volto ad aumentare le prestazioni delle facoltà psichiche e fisiche, infatti molto spesso vengono assunte anche dai frequentatori assidui di palestre. Pasticche multicolore per perdere peso e tonificare la muscolatura. Dopo la pandemia c'è stato uno sconvolgimento delle vite umane. Depressione, ansia, disagio mentale, *brain fog* o "nebbia cognitiva", squilibri psicofisici. Quali sono le conseguenze? In primis l'isolamento dal reale, poi l'alienazione in cui va scemando l'identità che si costruisce nella relazione con l'alterità, infine la distorsione in cui si altera la percezione di sé stessi. Tutto ciò porta inevitabilmente a disturbi sociali, gli hikikimori sono un esempio. La dispercezione è una sorta di dismorfismo corporeo, in cui aumenta l'attenzione nei confronti del cibo, aumenta il disturbo della condotta, aumenta l'agitazione psicomotoria, la psicosi, lo spettro autistico, le manie ossessive. Oltre all'assunzione di droghe, non va sottovalutato l'abuso di bevande alcoliche. Se un tempo che sembra remoto, gli stupefacenti costituivano un espediente evasivo, oggi la droga riporta il soggetto verso sé stesso, nel proprio intimo, per esplorare le capacità sensoriali dell'organismo, per ampliare l'universo interiore. Qual è il ruolo del neuropsichiatra? Il medico ha l'arduo onere di ripristinare nel malato il contatto con la realtà e di convertire il baricentro verso l'esterno. Il centro ASL di Terni, dal 2019, sta lavorando sul PROGETTO GIOVANI 2.0. I ragazzi di età compresa tra 14/25 anni che manifestano disagio declinato in diverse forme quali atteggiamenti oppositivi, comportamenti aggressivi e devianti, fobia sociale, problemi relazionali con i coetanei e con la famiglia, difficoltà scolastica, vengono accolti al Servizio. Occorre intervenire prima che si strutturino le dipendenze con disturbi manifesti, sia a livello fisico, sia a livello comportamentale. Il recupero della Persona è affidato ad una équipe multidisciplinare di specialisti: lo psicologo, due educatori, un medico referente, i quali seguono un modello operativo bio-psico-sociale. Dopo la valutazione diagnostica, segue il trattamento costantemente monitorato. **È un servizio gratuito, in cui c'è un accesso diretto**, senza passare dal medico di base per l'impegnativa. I minori devono essere accompagnati dai genitori. La dottoressa Morbiducci è il medico referente, che ha contatti anche con lo psicologo scolastico. Possono rivolgersi al Servizio gli adolescenti che abusano di alcol e di droghe, vittime di bullismo, autolesionisti. Chiedere aiuto non è una vergogna, bensì un atto di coraggio per fare il primo passo importante, per ri-cominciare di nuovo e tornare ad essere migliori di prima!

IL TUO 5X1000
UNA SCELTA DIFFERENTE
CODICE FISCALE ARCI 97054400581

arci ACCOGLIENTI per natura

SOLDI SOLDI SOLDI... PERCHÉ?

Letizia **Pellegrini**
Presidente del Conservatorio Briccialdi

Freud notava che i pazienti preferiscono parlare di sesso che di soldi. Io –che dovrei parlare di musica e di formazione– scelgo questa volta di parlarne. Vedo infatti che molti fanno (e si fanno) domande sul persistente fabbisogno finanziario del Briccialdi; so anche che difficoltà finanziarie (ora superate) hanno caratterizzato, nella percezione di molti, almeno gli ultimi dieci anni di vita del Briccialdi. Infine, parlo di soldi perché la rigorosa trasparenza amministrativa e finanziaria –al di là dell'obbligo normativo per una istituzione pubblica– è per noi un forte imperativo etico.

Vorrei chiarire a tutti come, e di cosa, vive il Conservatorio, e perché –pur statale– ha strutturalmente bisogno di ulteriori finanziamenti: è una dimensione che merita una consapevolezza condivisa.

Certo: la statalizzazione implica che gli stipendi dei docenti e del personale amministrativo (di ruolo) siano a carico dello Stato. Il nostro bilancio è così sgravato della sua voce più onerosa (circa 2 mln l'anno).

D'altra parte, rimangono a nostro carico voci quali (solo ad esempio):

- la produzione artistica (i concerti che costantemente offriamo al pubblico),
- l'offerta formativa 'accessoria' rispetto al *curriculum* di studi (ad es. le masterclass tenute da Maestri di riconosciuto prestigio): opportunità che 'fanno la differenza', contribuendo alla maturazione degli allievi e quindi all'eccellenza del Conservatorio;
- la manutenzione della sede (di proprietà del Comune, concessa in comodato d'uso gratuito come impone la legge di statizzazione);
- la manutenzione e l'ampliamento del parco strumenti;
- la formazione del personale docente e amministrativo che si misura con la dimensione 'statale', gravida di implicazioni amministrative e di incombenze nuove;
- infine, le spese di funzionamento e gestione della sede (utenze, pulizie, assicurazione, sicurezza etc.).

Con quali entrate il Conservatorio può far fronte a queste spese?

Sono da ricordare in primo luogo il contributo annuale della Regione Umbria, di € 150.000; e una serie di contributi –a bando o a progetto– da parte della Fondazione Carit. A queste due istituzioni il Conservatorio deve molto: grazie a questi finanziamenti siamo in grado di coprire, ad esempio, le spese di produzione, di ampliamento del patrimonio strumentale, di didattica a contratto.

L'altra fonte di entrata è costituita dalle rette degli iscritti, che però ha subito una flessione per via dell'innalzamento delle soglie di esenzione.

Infine, il Ministero stanzia un fondo di finanziamento ordinario il cui importo, comunque modesto, non è stato ancora definito per quest'anno.

Mi piace piace sottolineare che Terni brilla, tra i Conservatori italiani, per essere quello che riceve il maggior numero di devoluzioni dal 5 x 1000 (per un importo che oscilla tra i 10.000 e i 15.000 € l'anno). È questo del 5x1000 un sostegno al Conservatorio che non costa nulla a chi lo sottoscrive in sede di dichiarazione dei redditi, e che testimonia affezione al Briccialdi e consapevolezza del suo valore per la musica, la formazione, e il profilo della nostra Città.

Del resto, chi ci segue nelle nostre attività e nei successi artistici e professionali dei nostri allievi, sa bene che il Briccialdi ha maturato, negli ultimi anni, forme di gestione virtuosa, responsabile e trasparente del denaro pubblico o privato di cui vive ogni giorno.

Spetta agli organi di gestione del Briccialdi di non riposare sulle sicurezze acquisite, ma di continuare ad operare per il reperimento di risorse che lo collochino oltre la dimensione di modesta sussistenza, onde garantire agli allievi e alla Città un Conservatorio che continui a essere un'eccellenza assoluta, curando le prospettive del proprio sviluppo e, indirettamente, quelle della Città che ha dato i natali a Giulio Briccialdi.

Il Briccialdi chiuderà una settimana soltanto a cavallo di Ferragosto. Il personale impagabile dei nostri uffici imposterà, con il Direttore, il nuovo anno accademico e lavorerà ai complessi adempimenti richiesti dalla statalizzazione.

A settembre, dunque, con forze rinnovate e – spero – con qualche bella, grande novità... Nel frattempo auguro un'estate serena a tutto il nostro affezionato pubblico ternano.

LIFTING NON CHIRURGICO? OGGI È POSSIBILE!

Esiste una procedura laser minimamente invasiva certificata ed approvata dalla FDA americana per **liposuzione laser assistita**. Si tratta del miglior trattamento di lifting assistito non chirurgico per le lassità cutanee.
Questo trattamento laser utilizza delle specifiche micro-fibre ottiche, poco più grandi di un capello, che penetrano facilmente la pelle, senza dover ricorrere ad incisioni o anestetici locali, e trasmettono, direttamente nell'ipoderma superficiale, l'energia laser, creando dei micro-tunnel.
L'energia laser favorisce la retrazione cutanea con riduzione della pelle lassa, grazie all'attivazione della formazione di nuovo collagene.
Questo tipo di laser non causa dolore, non richiede incisioni col bisturi né suture cutanee né un periodo di convalescenza. La/il paziente può infatti tornare al proprio lavoro e alle normali attività quotidiane immediatamente.
I risultati del trattamento sono immediati ed a lungo termine e continuano ad evidenziarsi nei mesi successivi al trattamento, via via che il nuovo collagene si forma negli strati più profondi della pelle.
Si possono trattare tutte le zone del volto, dell'addome, del ginocchio e l'interno braccia, coscia, caviglia.

Dr.ssa **Alessandra CRESCENZI**
Medico estetico

Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. **338 6829412**

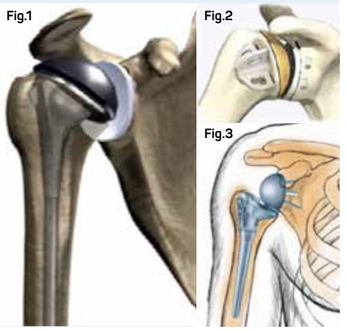
LA PROTESI DI SPALLA

Le sostituzioni articolari protesiche sono interventi di chirurgia ortopedica maggiore ormai ben codificati con buoni risultati in un elevata percentuale di casi. La complessità di questa articolazione, munita di numerose strutture muscolo-tendine e di ampia mobilità ha reso necessario la realizzazione di vari tipi di protesi per trattare le patologie da cui è affetta. L' indicazione più frequente a tale tipo di intervento è la patologia degenerativa articolare (artrosi primitiva e secondaria, osteonecrosi, artriti), le fratture ed i loro esiti.
Distinguiamo le protesi in anatomiche, cioè che riproducono i capi articolari della spalla (testa omerale e glena scapolare), le quali a loro volta possono essere standard con stelo omerale(Fig.1) o di rivestimento(Fig.2), con maggior conservazione di osso omerale (trova indicazione in soggetti giovani o relativamente giovani con osso di buona qualità)., questo tipo di protesi necessita della integrità dei tendini della cuffia dei rotatori.
Altro tipo di protesi è la inversa(Fig.3) in cui i capi articolari come dice il termine sono invertiti, cioè la emisfera è applicata alla glena e la parte concava all' omero, questo per dare maggior stabilità all' impianto protesico che può funzionare quando i tendini della cuffia dei rotatori sono inefficienti o lesionati o quando è presente una frattura poliframmentaria della parte prossimale dell'omero non riparabile.
I risultati di questa chirurgia sono particolarmente buoni sul dolore, ma anche sulla motilità.
E' una chirurgia non scevra da complicazioni come tutta la chirurgia protesica. Importante è la riabilitazione sia preparatoria all'intervento che post-operatoria.

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia Traumatologia e Medicina dello Sport

- **Terni** *0744.427262 int.2*
  Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6
- **Rieti** *0746.480691*
  Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- **Viterbo** *345.3763073*
  S. Barbara via dei Buccheri

www.drvincenzobuompadre.it



INFORMATICA a 360°

Raffaele **Vittori**

L'inizio della mia esperienza lavorativa all'Olivetti, non fu semplice, essendo un'azienda commerciale mi misero a fare il venditore. Dovetti imparare i prodotti a catalogo ed erano veramente tanti. Spaziavano dalle immancabili macchine da scrivere e calcolatrici, ai mobili e prodotti per ufficio, dalle stampanti ai registratori di cassa, ma dei personal computer non c'era ancora traccia. Il volano, che spinse la crescita dell'azienda agli albori, furono proprio i registratori di cassa. Questi ultimi, sono stati inventati nel 1879 dall'americano James Ritty, il quale, gestendo un'attività e volendo evitare che i suoi dipendenti potessero sottrarre parte dell'incasso, si inventò un macchinario che potesse tenere conto del numero di vendite e del rispettivo valore, ispirandosi a meccanismi che conteggiavano il flusso di carburante nei battelli a vapore. In seguito, non avendo avuto fortuna tra i commercianti, dovette vendere il brevetto a degli investitori che invece, fecero fruttare l'invenzione, fondando nel 1884 la **N**ational **C**ash **R**egister Company (l'attuale conosciuta marca di registratori di cassa **NCR**).

Ma perché furono così importanti per la crescita dell'azienda? Il ministro delle Finanze di allora, il socialista Franco Reviglio ed i sui stretti collaboratori (Vincenzo Visco, Giulio Tremonti, Domenico Siniscalco, Franco Bernabè, per citarne solo i più noti), concepirono una delle idee destinate a cambiare la storia delle tasse in Italia, lo scontrino fiscale. Il 18 gennaio 1983, la commissione Finanze e Tesoro del Senato approvò, in via definitiva, l'obbligo di tenere nei negozi un registratore di cassa fiscale in grado di registrare tutte le operazioni, con l'intento dichiarato di combattere l'evasione. L'entrata in vigore della nuova normativa è stata graduale, ma tenendo conto che, a luglio del 1983 solo l'1% dei negozi ne erano dotati, viene da sé che quella fu una grossa opportunità di crescita. Le vendite dei registratori di cassa fiscali fioccavano, dato che tutti i negozianti, chi prima e chi dopo, in base agli scaglioni di appartenenza, ne erano soggetti all'obbligo di legge. Il costo medio di aggirava intorno ai 2 milioni delle vecchie lire e lo stato contribuiva con un credito d'imposta[1] del 40%.

I primi 2 anni, li passai impegnato nel fare qualcosa per cui sentivo di non essere particolarmente portato, il commerciale, ma tutto serviva per fare esperienza. Imparai le tecniche di vendita, il rapporto con i clienti ed il funzionamento dei vari prodotti per poterli a mia volta, installare e spiegare. Tutto il tempo disponibile lo dedicavo nel capire il funzionamento delle macchinine da scrivere elettroniche ed i sistemi di videoscrittura con tutte le loro funzioni che erano le cose più simili ad un computer. Per esempio, prima di stampare il testo lo si digitava e lo si controllava su un display, i sistemi di videoscrittura più sofisticati, avevano un monitor e potevano memorizzare i documenti in floppy-disk

da 5,25", ma potevano anche collegarsi, tramite linea telefonica, alla cassazione, per consultare le leggi (utile per gli avvocati), imparai i formati uso bollo, le interlinee per i fogli protocollo (per atti e domande), le spaziature, i tipi di carattere, l'impaginazione corretta dei testi ecc..., cose che oggi sono molto scontati, ma all'epoca, c'erano dei fogli con margini ed interlinee ben precise e prestampati con posizioni esatte da rispettare e non comuni fogli bianchi formato A4.

Mi davo da fare in tutti i campi possibili, nell'imparare la contabilità, nella prima nota di cassa, nel montaggio dei mobili ed in tutte le mansioni che potevano essere utili, quello che una volta si chiamava "fare la gavetta[2]".

Un bel giorno, arrivarono i primi personal computer, l'Olivetti M24.

---

1 Credito che un'azienda vanta nei confronti dello Stato o altri enti pubblici, che può essere sfruttato in vari modi. Nello specifico, un credito d'imposta può essere riscosso sotto forma di sconto sulle tasse oppure utilizzato per compensare altri debiti tributari nei confronti dell'Erario.

2 Il termine gavetta indica il contenitore dei pasti dei soldati. Con il passare dei secoli, la parola ha assunto un altro significato, cioè: vita militare al più basso livello. In campo lavorativo, fare la gavetta, indica quel periodo iniziale di lavoro, in cui ci si fa le ossa iniziando dal gradino più basso.

FINANZA AGEVOLATA PER LE IMPRESE
IL MICROCREDITO

Marco **Falluomini**

Oggi nell'ambito della finanza agevolata, parliamo di uno strumento che ha aiutato ed aiuta tuttora, tantissime imprese, vale a dire il finanziamento MICROCREDITO.

Intanto caro lettore imprenditore dobbiamo partire da un dato di fatto: quando tu ti rivolgi ad una banca oppure ad un diverso finanziatore, per un sostegno economico\ finanziario alla tua impresa appena nata, subito ti vengono fatte due domande: la **prima**, "*da quanto tempo sei aperto*", e la **seconda** "*che garanzie mi puoi dare*".

Orbene, entrambi gli elementi sopradetti, *tempo aperto e garanzie*, sono per le imprese, soprattutto quelle appena nate, le cosiddette **startup**, un ostacolo insormontabile, perché il tempo di apertura non esiste, così come non esistono le garanzie (a volte, molto spesso), queste ultime sia perché non ci sono proprio sia perché per orgoglio personale non vengono chieste al papà o mamma (se poi anch'essi ne hanno, non è detto!!).

Insomma il succo della storia è che l'impresa appena nata (startup) includendo quelle nate entro un anno, NON è finanziabile, spessissimo o la quasi totalità delle volte.

Inoltre si deve sottolineare un altro fattore: la 'macchina' nel senso che se un tempo passato, c'era un direttore di agenzia di banca che ti dava, giovane impresa, qualche soldo, perché figlio del cliente danaroso e fedele da tanto tempo, oggi tu imprenditore *'non esisti, perché esistono solo i numeri'*, cioè vengono inseriti i tuoi dati reddituali nel sistema valutativo della banca (il software, dove è inserita la posizione personale), cioè patrimonio, fatturato ed utili, ed esce un valore (il RATING) che ti attribuisce in modo sintetico la possibilità o meno dell'essere finanziato, a quali condizioni (tempistica e garanzie) e con quali costi (gli interessi), e pertanto se tale valore è basso\bassissimo, od anche medio, la macchina blocca l'operatività, senza purtroppo poter agire sulla possibilità dell'avere il tanto sospirato finanziamento.

Allora, il Ministero dello Sviluppo Economico, per ovviare a tutto quanto sopra, cioè per dare 'ossigeno' finanziario anche alle altre imprese - appunto appena nate - ha creato già dal 2015 il MICROCREDITO, proprio per aiutare quelle imprese che 'normalmente' come scritto sopra, non sono finanziabili dai 'normali' strumenti a disposizione dei vari finanziatori (banche e società finanziarie), in quanto agevola PROPRIO esse, e difatti possono accedere a predetto finanziamento SOLO quelle imprese che hanno: meno di 5 anni di vita (dall'apertura della partita iva) e meno di 5 dipendenti (se ditte individuali, 10 se società).

Come si vede e si ripete in sintesi, sono agevolate con questo strumento, MICROCREDITO, **proprio quelle imprese che nella normalità non vengono aiutate**!

Il microcredito permette un aiuto SENZA GARANZIE REALI cioè NON ti viene chiesto, caro imprenditore, di mettere a garanzia l'appartamento dove vivi (se ovvio di proprietà) oppure la casetta della nonna lasciata in eredità, o ancora il terreno di papà.... NO, non esistono per legge le richieste di garanzia reale!

Inoltre, altro aiuto ancora, come tipologia di beni da acquistare e spese da sostenere, una sola parola: TUTTO!! Nel senso che tu impresa, puoi acquistare e spendere in

- Investimenti Materiali (macchinari, attrezzature, arredi, mezzi circolanti aziendali)
- Investimenti Immateriali (brevetti, software, marchi), questi detti, cioè Beni materiali ed immateriali: anche usati,
- Capitale circolante: merci per lavorazione e/o da rivendita,
- Utenze aziendali (luce, acqua, gas, etc),
- Affitti e locazioni dell'immobile (sede dell'operatività aziendale),
- Contratti di acquisto ed avviamento (acquisto imprese già avviate),
- Liquidità (reintegro circolante per spese effettuate degli ultimi 6 mesi),
- Salari, Stipendi, Corsi di formazione [ripeto TUTTO, come vedi, qualunque cosa che ti sia venuto in mente, qui ce la trovi!]

Ciliegina (grossa) sulla torta, è che puoi richiedere il microcredito anche come persona fisica, o meglio, puoi essere valutato, come persona fisica, e poi se accettato il finanziamento, a quel punto, con la sicurezza dell'avere il finanziamento, costituire l'impresa (ditta individuale o società che sia). Quante volte difatti, una persona, due amici, 3 conoscenti, avrebbero voglia di fare impresa ma non vogliono subire inutilmente i costi iniziali?? Perché tra notaio, commercialista per vidimazione libri contabili ed avvio tenuta contabilità, apertura partita iva, Camera di Commercio e 'compagnia cantante di costi', partono vari e sostanziosi soldi, che appunto non tutti vogliono\ possono subire all'inizio, senza sapere come va a finire l'avventura (in via normale impossibile) di richiedere un finanziamento come impresa appena nata.

Con il MICROCREDITO.... Risolvi tutto! *Ciao a presto.*

RIDUZIONE DEL CONSUMO E CARNE COLTIVATA

LA POSIZIONE DI SLOW FOOD

Alberto **Ratini**

Da tempo Slow Food ha individuato nell'eccessivo consumo di carne una delle principali cause di molti dei problemi di sostenibilità i cui effetti sono già purtroppo sotto gli occhi di tutti. Dal 1950 a oggi, il consumo globale di carne è aumentato di 5 volte ed è destinato a raddoppiare entro il 2050. Questo ha determinato il fatto che gli allevamenti sono diventati sempre più intensivi e si sono trasformati in vere e proprie fabbriche di latte, uova, carni al punto che la tendenza globale è quella tipicamente industriale di "concentrare": a fronte di una riduzione del numero delle aziende, aumentano i capi negli allevamenti con l'ulteriore aggravante che poche multinazionali ormai controllano genetica, allevamenti, macelli e distribuzione.

Nonostante in ottica mondiale i sistemi pastorali tradizionali costituiscano il fondamento di molte economie rurali, più del 70% della carne di pollame, il 50% della carne di maiale, il 40% della carne bovina e il 60% delle uova sono prodotti a livello globale in sistemi intensivi su larga scala; in aggiunta al problema delle deiezioni, questo tipo di allevamento è legato a doppio filo alla diffusione delle monocolture e di pratiche agricole che deteriorano la fertilità del suolo, compattandolo e inquinandolo con fertilizzanti chimici di sintesi e pesticidi. La maggior parte della soia e del mais coltivati nel mondo sono destinati alla zootecnia e sono Ogm.

È evidente quindi che quello di cui non possiamo fare a meno oggi è ridurre drasticamente il consumo di carne, e ritrovare un modo diverso di allevare per rendere accettabile la nostra relazione con gli animali, garantendo loro una vita degna di essere vissuta, il più possibile vicina allo status originario della specie, rispettosa dei loro bisogni sociali e materiali dando infine loro una morte inconsapevole.

Il compito delle condotte e quindi anche della nostra Slow Food Interamna Magna - Terni, è quello di promuovere i messaggi positivi di riduzione del consumo, e cercare di mettere in contatto i consumatori con i piccoli allevatori che spesso non hanno adeguate risorse da dedicare al marketing dei loro prodotti e magari vivono e lavorano con grandi difficoltà in territori marginali. Essi svolgono un lavoro importante per conservare l'equilibrio del territorio, preservare la biodiversità vegetale e animale e sostenere un'agricoltura di qualità. A questo scopo, grazie alla campagna "Slow Meat", negli anni passati abbiamo realizzato diversi eventi conoscitivi, di cui trovate documentazione sul nostro sito www.slowfoodinteramnamagna.org, presso allevatori del territorio che allevano in proprio pochi capi, ne favoriscono il pascolamento e cercano di provvedere più possibile al sostentamento per la crescita con loro prodotti, evitando mangimi e quant'altro non strettamente necessario. Ovviamente la carne così prodotta ha un costo maggiore, che può essere però compensato con il risparmio generato dalla riduzione delle quantità: ridurre i consumi, significa tra l'altro potersi permettere una migliore qualità della carne che si mangia.

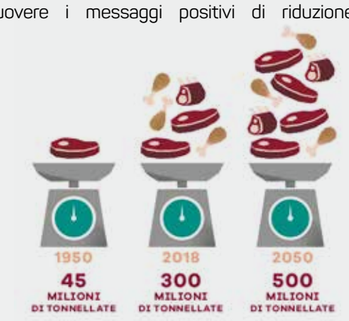
La posizione Slow Food sulla carne sintetica

Questi principi sono anche alla base del recente documento in cui Slow Food dichiara la sua contrarietà alla carne sintetica, che abilmente il marketing delle grandi multinazionali sta proponendo come soluzione ai problemi attuali: la carne sintetica sarebbe la soluzione del futuro: etica, visto che eviterebbe la macellazione di animali, ma anche ambientale, perché consentirebbe di fare a meno degli allevamenti.

Peccato che sotto il profilo ambientale l'impatto della carne sintetica sia tutt'altro che indifferente, per via dei grandi consumi energetici dei bioreattori necessari alla sua produzione, senza contare che i prodotti a base di carne coltivata sono iperprocessati, contengono coloranti, aromatizzanti, addensanti, necessari per conferire loro la forma di hamburger o crocchetta, per dare la consistenza ed il sapore di carne: è carne sviluppata grazie a ormoni e lieviti Gm e ancora nulla si sa sulle eventuali ricadute sulla salute dell'uomo. Lo spazio qui è limitato, ma se siete interessati trovate qui altre informazioni al sito

https://www.slowfood.it/slow-meat-2/

Per chiudere noi di Slow Food Interamna Magna Terni, oltre ad augurarvi buone vacanze, vi informiamo che a settembre organizzeremo un altro evento su questi temi anche per poter parlarne di persona: chi vuole partecipare è benvenuto! Rimanete in linea e appuntamento al prossimo numero del giornale.



LU PULLICIÓNE VARGU

Paolo **Casali**

L'andru ggiornu t'ho 'ncrociàtu 'n amicu mia e issu... *te stéo a slumo'... quantu si' mmùsciu... ma che tt'è ssuccéssu?... zzittu 'n bo'... mi moje s'è ffattu l'àlluce vargu... e cche cc'éa lu pullicióne de lu fettone a ccipolla?... sa che mmale che je facéa!?... e scì purittélla... pure mo' je sta dicènno pedalìnu... pe' li duluri che ccià ce sta pijànno 'n saccu de midicìne... e a mme 'stu fattu me sta a ffa' pija' 'na pàsima de péttu.... sapìssi quillo che mme tòcca fa' 'llà ccasa da quanno se l'è ffattu!...lu medicu j'éa dittu da sta' a rriposu e essa mancu pe' ll'anticàmmera de lu cervéllu... e llà ccasa me segue passu passu co' lu bbastone... sa che liscebbùssu che tte passa?... ma no... ce ss'*appòggia **sulu pe' sseguìmme costu costu e ccommannàmme a bbacchétta...da la madìna 'ppena ce 'rzàmo 'ncumìncia... mo' déi 'rfa' lu lettu... mitti sotto la riverzìna, tira su lu lenzólu e la cupèrta, mitti bbene lu cuscìnu... da 'na sgrullàta a lu tappétu e ppo'passa' la scopa e lu stracciu su ttutte le stanze... pàssalu bbene anche sotto lu léttu... sotto lu taulìnu... sotto lu divànu... le sèggiole... e ppo' datte 'na svejàta che déi 'nna' a ffa' la spesa... su 'n pézzu de carta t'ho segnatu quillu che ddéi da pija'... 'n ce mittìssi tantu che ddéi prepara' pure da magna'... e ppo' anche dòppo magnàtu 'rséguita... e mmo' déi laa' li piatti... a 'sciuga' lu lavandinu... *no' nné pòzzo più!... *speràmo che je lèono prestu li punti...e ss'arzànasse *préstu... ccucì 'rfa tuttu da sola e io finarmente m'arpùso e je faccio arisparàmbia' pure lu fiatu... *simmàttu!... ma non pénzi a ttu' moje che tt'ha fattu *la stiavétta tutti li santi ggiorni ... *scì... ma io mica je *stéo llarréto a ffaje 'lla mmìmmica!**

LINK PER ASCOLTARE L'ARTICOLO IN TERNANO LETTO DALL'AUTORE

https://youtu.be/G1jXPZrgqlw

BOBI IL CANE

Vittorio **Grechi**

Nei giorni successivi i preziosi funghi ipogei trovati furono in parte regalati e in parte venduti. D'inverno il cane seguiva i cacciatori di famiglia e dal capanno imparò a riportare i tordi e i merli uccisi dal cacciatore. Così continuò anche l'anno successivo. Intanto Bobi non era più un cucciolo ma la taglia era rimasta praticamente la stessa. In più aveva imparato a stanare i merli nascosti nelle fratte, inseguendoli e godendo dei loro versi allarmati. Quell'anno si sentivano parecchi versi delle quaglie, segno che le covate erano andate bene. Il giorno dell'apertura della caccia, mentre il papà del ragazzo e un altro zio avevano fatto due capanni sotto le grandi querce per sparare alle tortore quando si posavano, il giovane, che non aveva l'età per avere la patente da caccia, seguì lo zio che invece sparava agli uccelli in volo. Bobi ovviamente preferiva la caccia di movimento rispetto a quella dal capanno. Il giorno prima aveva fatto un bel temporale e i campi erano tutti bagnati, così le erbe. Lo zio, col nipote alle calcagna e Bobi che ogni tanto si scrollava l'acqua di dosso, si diresse verso un campo di stoppie di grano dove potevano trovarsi le quaglie. In quel preciso momento però erano entrati in quel campo due cani seguiti dai loro padroni cacciatori. Erano due bellissimi pointer di pura razza, asciutti perché più alti delle erbe del prato, ed era uno spettacolo vederli all'opera. Lo zio allora fece cenno di fermarsi, richiamò Bobi severamente e il cane gli si fermò accanto. Quando i due cacciatori videro Bobi, scoppiarono a ridere a squarciagola, motteggiando che non avevano mai visto nessuno andare a caccia con un cane *da circo o da compagnia* per vecchi e continuarono nei lazzi mentre si allontanavano. Lo zio e il nipote ci rimasero male per la figura, ma i due cacciatori avevano ragione. Bobi tutto bagnato, perché più basso delle erbe che aveva attraversato, continuava a scrollarsi l'acqua di dosso. Allontanatisi i due cani di una trentina di metri insieme ai loro padroni, lo zio fischiò a Bobi invitandolo a entrare nel campo da dove erano appena usciti gli altri. Fu un attimo e Bobi si fermò mentre puntava qualcosa davanti al suo naso, guardando con la coda dell'occhio il cacciatore che lo seguiva. All'ordine del cacciatore, il cane scattò in avanti e alzò in volo una bella quaglia. Lo zio sparò in rapida successione i due colpi con la doppietta e l'uccello cadde nella stoppia a una ventina di metri dal cane. Al rumore degli spari i due cacciatori si erano girati per vedere a cosa avesse sparato quello strampalato cacciatore, mentre i loro cani erano corsi a inseguire Bobi che stava cercando la quaglia e, trovatala, la teneva stretta in bocca, ringhiando per intimorire i fratelli di razza. Continuando a ringhiare inseguito dai due pointer, il cane *da circo* portò

l'uccello trovato col suo fiuto al cacciatore che lo aveva colpito, prendendosi i complimenti e le carezze del caso. Allora gli altri cacciatori richiamarono con voce alterata i loro splendidi animali coprendoli di insulti e calci perché si erano fatti fregare quella splendida quaglia da quel bastardo bassotto. La brutta figura in un attimo si era rovesciata verso i due cacciatori che non ebbero nemmeno l'educazione di chiedere scusa. Bobi imparò a cacciare la lepre, il fagiano e soprattutto la beccaccia; non c'era siepe di rovi o bosco fitto ove potessero nascondersi queste prede, merli compresi. Fu un grande cane da caccia e da tartufi per alcuni anni finché un giorno, era il primo maggio, attratto come solito dalle grida e dall'abbaiare di alcuni cani di comitive che stavano facendo il picnic nella pineta del barone, partecipò come sua abitudine. Quando si fece notte, visto che non era ancora tornato incominciammo a chiamarlo ma niente. In quel brutto giorno qualcuno lo aveva caricato in auto e se l'era portato via.

soluzioni **tecnologiche** per il trasporto **verticale**

BMP
Elevatori su Misura

Semplice unica **accessibile** **su misura per te**

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI
Tel. 0744 . 800953 – 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. – ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it

Carsulaevivere

visite guidate teatro danza artigianato rievocazioni

Spettacoli itineranti per rivivere, durante la vostra visita a Carsulae, uno spaccato della vita dell'impero augusteo.

calendario degli eventi su

Carsulaevivere

CarsulaeGuidata

Ma Carsulaevivere è anche danza, artigianato artistico e laboratori didattici.
Seguici per scoprire le prossime inziative su www.carsuale.site

07441804413 – infocarsulae@gmail.com

Ideato e promosso da Monte Meru Soc Coop in collaborazione con il Comune di Terni, la Direzione Regionale Musei Umbria e Vivaticket SpA.
Progetto finanziato con il Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020

Unione Europea Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Repubblica Italiana
Regione Umbria
POR FESR Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale